ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

TORINO, 25 GIUGNO 1883.

IL CONGRESSO DELLA STAMPA A ZURIGO.

Zurigo, 22 giugno.

(M.) — Hò avuto più volte occasione di farvi gli elogi del Comitato per l'Esposizione, il quale s'incarna in due individui che ne rappresentano l'attività instancabile e l'energia intelligente: il colonnello Vögeli-Bodmer, presidente, ed il signor Jegher, segretario.

Io e tutti i colleghi non abbiamo che parole entusiastiche — e non esagero — per queste due benemerite persone che non solo hanno per la massima parte contribuito al successo dell'Esposizione nazionale svizzera, ma [illegible] di noi, rappresentanti della Stampa, furono d'una cortesia senza limiti.

Entrambi hanno compreso qual forza morale sia oggi nella nostra società il giornale quotidiano e di quanta potenza disponga per aiutare e sostenere un'idea. Col senso pratico dei tedeschi essi videro tutto l'utile che la stampa poteva arrecare alla riuscita dell'Esposizione, quando fosse stata trattata in modo da renderle facile il suo compito, e anzichè usarle i dispettucci di certi Comitati, le aprirono le braccia dandole ogni possibilità di vedere, udire, giudicare con coscienza di causa.

Ciò è tanto vero che sin dai giorni dell'inaugurazione, assieme a dei giornalisti tedeschi, si pensava alla maniera di mostrare al Comitato la propria gratitudine.

Ma il Comitato ci ha prevenuti, d'accordo con la stampa svizzera. Esso ha bandito un congresso, invitando a prendervi parte non solo i giornali del paese, ma i principali fogli esteri. E perchè la festa fosse completa ha fatto un programma di feste che promettono di riescire divertentissime.

Non era possibile trovare un modo più delicato per ringraziarci di quel poco o molto che tutti noi corrispondenti abbiamo scritto per far conoscere quest'Esposizione nazionale.

Ecco il programma:

Venerdì, 29 *corr.* — Alla sera ricevimento all'*Hôtel National*.

Sabato, 30. — Al mattino visita di una parte dell'Esposizione — *Déjeuner* — Alle ore 3 gita sul lago e regate internazionali — Alla sera pranzo alla *Tonhalle* e illuminazione alla veneziana del lago.

Domenica, 1º *luglio*. — Seconda visita all'Esposizione — Escursione all'Uetli — Seconda regata sul lago.

Lunedì, 2. — Terza visita all'Esposizione — *Meeting* della stampa — Alla sera riunione nel parco e grande illuminazione.

Non mancherò d'informarvi di ogni cosa.

Intanto permettete che consigli al Comitato per l'Esposizione torinese di vedere il modo di imitare questo Comitato tedesco, che ha trovato il segreto di accontentare tanti incontentabili, ed ha saputo ingraziarsi così bene il gran mostro che si chiama pubblicità.

Lettere Tunisine.

Tunisi, 20 giugno.

ALY-BEN-KLIFA IN [illegible]

(MARKIS) — L'apparizione dei trecento guerrieri arabi capitanati da Si-Aly-Ben-Klifa sulla frontiera tripolitana, è stata una pura invenzione dei protettori del bey di Tunisi onde far vedere alle potenze europee ed al loro stesso protetto che quantunque parte di loro siano stati richiamati in Francia in seguito alla questione del Tonkin, tuttavia rimarrà sempre in Tunisia una forza sufficiente per competere con quei tali che avrebbero forse una giusta ragione di cacciarli dal posto che ora occupano senz'alcun diritto.

Si sa positivamente che l'audace guerriero dell'interno della Tunisia, quantunque non più giovane, vuol ancora farsi sentire una volta dalle truppe francesi in Tunisia, ma solo allorquando gli sarà propizia l'occasione; in questo momento egli è troppo mal secondato nei suoi propositi dagli stessi suoi commilitoni che pare abbiano subito l'influenza dei loro correligionari cittadini rinomati per l'avvilimento in cui sono caduti.

Basti il dire che in Tunisi nulla si seppe dell'apparato militare per impedire l'avanzamento del [illegible] Si-Ben-Klifa. Aggiungasi che dalla costa tunisina e tripolitanica giungono giornalmente telegrammi riguardanti, oltre il commercio, lo stato delle truppe francesi.

***

LETTERE SULLA TUNISIA DI IVES GUYOT.

Le lettere sulla Tunisia pubblicate dal sig. Ives Guyot non sono bene accolte nei Circoli Francesi di questa città. È tanto naturale che, dove abbondano gli affaristi di oltr'Alpi che coadiuvarono Jules Ferry, Gambetta e Roustan nello inventare i Krumiri, non possano vedersi di buon occhio tali scritti che ridondano a tutto loro disonore. Lo stile delle lettere è alquanto esagerato, ma nell'insieme esse dicono molto verità.

***

RITORNO DEL NOSTRO REGGENTE.

Giovedì col vapore di Sicilia faceva ritorno in Tunisi il nostro egregio viceconsole cav. Raybaudi Massiglia, recando buone notizie sulla salute della sua genitrice.

È prossima la nomina del console generale in Tunisi. Così si vocifera dopo il ritorno del reggente il Consolato.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE.

Parma, 24 giugno.

(T. I.) — Alle ore 9 ant. ha avuto luogo oggi l'inaugurazione del monumento eretto sulla piazza ex-Reale alla memoria di Vittorio Emanuele. Erano presenti il tenente generale Maurizio Gerbaix De Sonnaz, che rappresentava il Re, deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, la quale era rappresentata dall'on. Tajani, i capi delle varie Amministrazioni, numerose rappresentanze di sodalizi cittadini e forensi, ed un'eletta di cittadini, fra cui predominava il gentil sesso, che bella mostra faceva di sè nei palchi fantasticamente decorati dall'Ottino, ed alle finestre degli edifizi contornanti la piazza.

Parlarono il conte Alberto Sanvitale, presidente del Comitato per l'erezione del monumento, che ne fece consegna al sindaco, il quale parlò dopo; e quindi seguirono discorsi del prefetto e dell'onorevole Tajani. Parlarono poscia altri, e tutti furono plauditi; ma freddezza molta dominò durante la cerimonia.

Le bande musicali del 69º e 70º fanteria e quella cittadina, riunite, suonarono, sotto la direzione del Mº Primo Bandini, un inno-marcia, da lui composto, che fece buona impressione. Diversa fu quella invece del monumento che riuscì alquanto insignificante.

Stasera parte della città è illuminata dal vostro Ottino; e questa sarà forse la parte migliore della festa, che riesce abbastanza monca, pensato non essendosi nè aprire il Regio teatro con uno spettacolo ed anche un'accademia di gala con invitati; ma è così, ciò chi è a casa non se n'intende, e chi saprebbe far bene è lasciato in disparte.

Ultimo corriere

PER LA FERROVIA TORINO-CUNEO-NIZZA.

I lettori ricorderanno come nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Torino il consigliere Gianolio abbia annunziato dover presto aver luogo un convegno di delegati delle tre Deputazioni provinciali di Torino, Cuneo e Portomaurizio per prendere gli accordi riguardo al riparto del concorso delle provincie interessate alla costruzione della ferrovia Cuneo-Nizza per Ventimiglia.

Sappiamo che la Deputazione provinciale di Cuneo ha delegato a rappresentarla in questa riunione l'avv. comm. Spirito Riberi, senatore, l'avv. comm. Bartolomeo Gianolio ed il cav. avv. Ottavio Giriodi.

La discussione si farà, se non andiamo errati, in base ad una relazione dell'ing. Modesto Soleri, capo dell'Ufficio tecnico centrale della provincia di Cuneo.

PE LA NUOVA LINEA VERBANESE.

Noi abbiamo annunziato alcuni giorni fa che, per iniziativa del Municipio di Locarno, doveva aver luogo in quella città un convegno dei Comuni interessati alla costruzione della linea Santhià-Intra-Locarno.

Questa adunanza ebbe luogo difatti il 21 corrente in Locarno, sotto la presidenza dell'avv. Giuseppe Volonterio. Vi presero parte cittadini e delegati dei distretti di Locarno, Vallemaggia e Bellinzona; vi erano rappresentanti di quasi tutti i Comuni.

Si discusse sulla importanza e convenienza della nuova linea verbanese, che fu [illegible] da tutti. Si esaminò di volo quali doveri potesse avere al riguardo la Gotthardbahn (Compagnia del Gottardo) e quali pratiche si dovessero fare per ottenerne l'intervento in favore della linea progettata.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

« La riunione, considerando che la linea Santhià-Locarno, quale viene reclamata dalla città d'Intra, e dal Comitato verbanese, soddisfa agl'interessi del Locarnese e paesi limitrofi, dichiara di appoggiarla vivamente, ed incarica il Municipio di Locarno di procedere alla nomina di un Comitato che studi la questione, sia dal lato tecnico ed economico che dal lato legale, autorizzandolo a fare in genere tutti i passi necessari perchè il raccordamento di Torino al Gottardo avvenga secondo il tracciato presentato dal già esistente Comitato verbanese. »

Il Municipio, dietro il mandato ricevuto, compose il Comitato come segue:

Volonterio avv. Giuseppe, Balli Francesco, Rusca ingegnere Emilio, Rusca ingegnere Giannetto, Bacilieri Giuseppe, Scazziga Francesco, Maggetti dott. Amedeo, Pedroli ingegnere Giuseppe, Respini avv. Gioachino, Rusconi avv. Filippo, Bonzanigo ingegnere Fulgenzio, *membri*.

Raspini avv. Achille, Bianchetti Gerolamo di Gerolamo, *segretari*.

La Regia marina e l'Esposizione di Torino. — Scrive l'*Italia Militare*:

Gli oggetti principali che si è deciso dal ministro della marina, per proposte statogli fatte dal comm. Brin, di spedire all'Esposizione di Torino, costituiscono la serie dei modelli di scafi antichi, cioè:

1º Modello di *galea* da tre remi e tre uomini per banco;

2º Modello di *fusta* da due remi e due uomini per banco;

3º Modello di *brigantino* o *grippo* da un remo ed un uomo per banco;

4º Modello di *fregata* da 18 remi;

5º Modello di nave armata a vela;

6º Modello di *galeazza* del XVIII secolo;

7º Modello di *bombarda* del XVIII secolo;

8º Modello di nave veneta di terzo rango del XVIII secolo;

9º Modello di *vascello* di linea da 74 del principio del secolo volgente;

10º Pistola rivoltella, in uso nella marina veneta fin dal secolo volgente;

11º Cannone-rivoltella, id. id. id. id.;

12º Mitragliera, id. id. id. id.

Per completare la suddetta serie di esposizione cosidetta archeologica, sarà fatta una adatta scelta nei tre dipartimenti ed all'Accademia navale di Livorno di altri modelli di navi a vapore, corazzati o non corazzati, di quale scelta, dicesi, sarà incaricato il direttore del genio navale comm. Borghi.

Come oggetto di attualità sarà spedito il modello del batipedio col pontone a cannone da 100 tonnellate.

La bellissima barca di salvamento (Life Boat), disegnata dall'ispettore del genio navale comm. Pucci; essa sarà inviata equipaggiata di tutto punto, ed avrà a bordo i suoi fiati marinai vestiti ed in atto di soccorrere dei naufraghi.

Sarà mandata la torpediniera disegnata dal direttore del genio navale [illegible] datore Borghi, lavorata in Italia nello stabilimento dei fratelli Orlando di Livorno.

Onde mostrare poi a quale grado di perfezione è giunto l'operaio nell'arte navale in Italia, sarà mandata una sezione interna di grandezza al naturale tipo *Duilio* che sarà lavorata nel Regio arsenale di Spezia.

Non potendo enumerare per ragioni di spazio tutto il resto che sarà inviato, ci limitiamo a dire che sarà una vera gara, che gli oggetti designati per quella mostra assumono a vario continua e che desteranno tutti più o meno un grande interesse nei visitatori.

Per frontespizio dell'Esposizione marittima è stata ideata di porvi a grandezza naturale ed interamente di legno ben dipinto la sagoma della sezione maestra delle regie navi tipo *Italia*, *Ruggero di Lauria* e *Duilio*, per rappresentare le diverse parti che le compongono.

Primo veliero italiano in ferro. — Il giorno 6 corrente a Dumbarton dal cantiere dei signori A. M'Mellan e Son fu varata la *Giuseppina Bertollo* costrutta in quel cantiere per ordine di un distinto armatore, il sig. Bertollo, di Genova. Questo bastimento, di 1300 tonnellate di registro, è il primo in ferro che veleggierà con bandiera italiana.

Il varo riuscì felicemente.

La coltivazione del riso in India. — Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

« Una grave notizia è annunziata dallo *Staats-Courant* di giovedì sera. Il ministro delle colonie inglesi fa pubblicare un telegramma del governatore generale delle Indie, che annunzia come una gravissima malattia è scoppiata nelle risaie di Sverabaza e Rembang. Già più di 80,000 piantagioni furono distrutte. Furono prese misure per prevenire la carestia che minaccia.

« Si sa che il riso costituisce quasi l'unico alimento degli indigeni. »

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

21, *ore* 3,25 *pom.*

Stamane il Re, prima della sua partenza per Napoli, dove va a raggiungere le due Regine, ha firmato i decreti, coi quali i Collegi, in cui rimasero vacanti i seggi per il sorteggio dei deputati impiegati, sono convocati il 15 del prossimo luglio.

— Credesi che la Camera verrà chiusa martedì o al più tardi mercoledì.

La *Libertà* dice che essa si chiude in condizioni poco felici. La situazione parlamentare, secondo questo giornale, è oscurissima; ignorasi se il Ministero abbia la maggioranza.

La *Capitale* scrive che giunsero all'on. Depretis da molte parti, e specie dalle provincie meridionali, parecchi rapporti che affermano come la evoluzione trasformista del presidente del Consiglio sia stata incompresa e disapprova...

— Ieri sera si sono radunati i deputati romani onde esaminare il progetto di legge per la bonifica dell'Agro romano.

Essi desiderano che la Camera approvi il detto disegno prima della chiusura.

Però dubitasi che ciò possa avvenire.

— Stamane il Collegio dei professori della R. Università di Roma ha eletto rettore l'avv. Luigi Maurigi, professore ordinario di diritto commerciale, in sostituzione del professore Occioni, scadente.

— Oggi ha avuto luogo il Comizio per l'Esposizione mondiale di Roma nel 1889 con poco concorso di gente. Parlò Cesare Orsini e si sottoscrisse per 6000 lire.

NAPOLI, 24, *ore* 12,50 *merid.*

Si crede che il Re arriverà qui dopo la mezzanotte.

Le Regine ed i Principi col seguito partiranno oggi alle 4 pomeridiane per Sorrento per la via di terra.

Festevoli accoglienze sono preparate per le auguste viaggiatrici che si fermeranno a pranzare a Sorrento.

Le Regine faranno ritorno alla reggia a tarda ora.

GENOVA, 24, *ore* 2 *pom.*

Per solennizzare l'anniversario della nascita di Mazzini le Società operaie e democratiche si recarono al monumento del grande pensatore, presso la villetta Di Negro, a deporre corone.

Il corteo si componeva di una ottantina di bandiere, di dieci fanfare e di alcune musiche.

Vennero deposte sul monumento 35 corone.

Dopo, il corteo si recò alla casa di Mazzini in via Lomellini, ove venne scoperta una lapide con iscrizione dettata dall'avv. Brusco Onnis, il quale pronunciò pure un discorso in elogio di Mazzini da una finestra della casa.

L'avv. Brusco Onnis dimostrò che Mazzini fu il primo e più ardente fattore dell'unità italiana.

Stigmatizzò i corruttori delle sue idee ed invitò i giovani a seguire la via tracciata da quel grande maestro.

Nessun disordine avvenne.

Stasera verrà illuminato il monumento a Mazzini.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 24. — Ferry ricevette gli ambasciatori malgasci ieri in udienza di congedo. Consegnò loro un salvacondotto per il Madagascar, onde vi rientrino senza pericolo.

La *Justice* assicura che Challemel, deciso a dimettersi, avrebbe informato recentemente Ferry della sua decisione.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

24, *ore* 10 *pom.*

La Commissione incaricata di studiare le condizioni degli stabilimenti meccanici in relazione con la necessità di costruzioni nazionali, si è riunita oggi nel palazzo del Ministero della marina. Presiedeva l'onorevole Brin.

Il presidente riferì la risposta del ministro Acton, il quale è favorevole al desiderio della Commissione di estendere gli studi anche sulla industria siderurgica.

— La Giunta per il progetto di legge riguardante la istituzione di scuole pratiche di agricoltura ha eletto presidente l'on. Ercole, segretario l'on. Farina.

Gli onorevoli Simonelli e Nervo sono nominati rispettivamente presidente e segretario della Commissione per il progetto di legge sul Credito fondiario.

— Il Re parte per Napoli stasera alle ore 10,50. Ritornando, si fermerà a Roma fino alla chiusura dei lavori parlamentari.

— Oggi, terminata la seduta della Camera, gli on. Zanardelli e Bertani si sono recati al banco dei ministri, dove si trovavano gli on. Depretis e Giannuzzi-Savelli, coi quali presero a discorrere animatamente.

Zanardelli diceva: — Non è questo il modo di far approvare i progetti... con una ventina di deputati presenti!

E Bertani: — Protesteremo!

L'on. Depretis cercava di calmarli.

25, *ore* 9,25 *ant.*

Il Re partì stanotte, accompagnato dal generale Pasi e dal ministro Acton, dal comm. Visone, dai generali Morra, Casavà e Gianotti, e dai segretari Cheli e Nurisio, alla volta di Napoli.

Tutti vestivano l'abito borghese, meno il generale Pasi che vestiva l'uniforme.

Il Re tornerà a Roma martedì.

— Si annunzia la temporanea destinazione del comm. Astengo alla direzione generale della polizia in sostituzione del comm. Bolis, ammalato.

— Oggi verrà distribuita la relazione dell'on. Luzzatti sul progetto di legge della responsabilità civile dei padroni nei casi d'infortunii verso gli operai.

NAPOLI, 24, *ore* 5,59 *pom.*

Sono arrivate le flottiglie torpediniere per unirsi alla squadra onde assistere domani al varo della *Savoia*.

— Per questa sera è stato preparato un concerto musicale davanti alla Reggia in onore delle due Regine reduci da Sorrento.

Il Re è atteso qui domattina alle ore 4,50. Arriva in forma privata.

PORTOMAURIZIO, 24, *ore* 7,40 *p.*

Oggi è stato qui insediato il nuovo Consiglio comunale. La relazione del regio commissario comm. Mosca è stata applauditissima.

Al comm. Mosca furono resi onori: gli fu conferita la cittadinanza onoraria e fu dato il suo nome alla nuova piazza della Prefettura.

BRESCIA, 24, *ore* 9,30 *pom.*

Sono giunti, col treno delle 8,45 pom., provenienti da San Martino, trecento genovesi reduci dalla commemorazione dell'anniversario della gloriosa battaglia di San Martino e Solferino. Vennero ricevuti dalla folla plaudente accompagnata da musiche e fanfare

Hanno preso alloggio nella caserma del Fontanino.

NEIVE, 24, *ore* 9,30 *pom.*

L'Associazione agricola delle Langhe si è radunata oggi in Cortemiglia onde assistere a una conferenza del prof. Cavazza sulla fillossera.

L'assemblea, numerosa, applaudì il conferenziere. Indi discusse la questione agricola più urgente.

Il disastro di Dervio.

COMO, 25, *ore* 8,30 *ant.*

Giunge ora la notizia che ieri sera a Dervio, in un'osteria ridotta a teatro, ove si dava una rappresentazione colle marionette, scoppiò il fuoco.

Nella ressa e nello scompiglio vi furono 47 morti e 10 feriti.

Ore 10,20 *ant.*

Le Autorità furono informate del disastro di Dervio soltanto stamane.

Partiranno a mezzogiorno per recarsi sul luogo del disastro, non essendo possibile partire prima.

Si dice che appena principiato l'incendio siasi chiusa la porta dell'osteria, impedendo così la fuga.

(Agenzia Stefani).

Roma, 24. — Il Re è partito per Napoli alle 10,50 ossequiato alla stazione dai ministri e dalle autorità.

Cremona, 24. — Elezione politica del II Collegio. Risultato finora conosciuto: iscritti 11013, votanti 2960. Genala 2602; mancano cinque sezioni con 660 voti.

Saigon, 24. — Il governatore capulse i consoli dell'Annam, convinti di cospirare contro la dominazione francese.

Il Consiglio coloniale votò un cavo fra Saigon ed Haiphong.

Fu ordinato lo sgombero di Quinhon da parte degli Annamiti.

Parigi, 24. — Tseng, avanti di recarsi a Londra, scrisse a Ferry essere la sua partenza esclusivamente motivata da ragioni di famiglia; ritornerebbe a Parigi appena Ferry ne esprimesse il desiderio.

Damietta, 24. — Sette casi supposti di cholera. La Commissione sanitaria ordinò un cordone per mare e per terra.

Nuova York, 24. — Si ha da Veracruz che la febbre gialla fa a Veracruz e nei dintorni stragi terribili di europei ed americani. Mille morti nei due ultimi mesi.

Cremona, 24. — *Elezione politica.* — Proclamato eletto Genala.

Napoli, 24. — Il Re è arrivato alle ore 5. Erano ad ossequiarlo alla stazione tutte le autorità civili e militari. Città animatissima. I treni per Castellammare sono stipatissimi. I Reali partiranno alle ore 10 (via di terra).

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri tel. part.)

La seduta del 24 giugno.

È aperta alle ore 2,15 pom. Presiede l'on. Spantigati. Sono presenti una trentina di deputati.

Discutesi il progetto per modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito.

Parla MELCHIORRE attaccando il relatore del progetto, on. Maurigi.

SPANTIGATI avverte l'oratore che l'autore del progetto è il ministro della guerra e non il deputato Maurigi.

MELCHIORRE risponde: — Non attacco nessuno, anzi parlo con insolita moderazione.

MAURIGI dà le spiegazioni chieste dal suo contraddittore.

FERRERO, ministro, altri ne aggiunge.

MELCHIORRE ringrazia.

Chiudesi la discussione generale.

La Camera è poco attenta.

***

Si passa alla discussione degli articoli.

VELINI fa raccomandazioni sull'igiene del Collegio militare da istituirsi in Roma al palazzo Salviati e di quello di Milano. Fa osservazioni sulla disciplina che vorrebbe modificata nei Collegi, come vorrebbe che gli ufficiali preposti ad essi fossero scelti anche fra i corpi del genio e dell'artiglieria. Desidera infine che si coordini l'insegnamento delle scuole militari con quello delle civili.

FERRERO assicura che si farà di tutto per meglio garantire l'igiene dei collegi. I regolamenti furono compilati da persone competentissime. Gli duole che Velini non sia del loro avviso. Per un'istruzione equiparata bisogna aspettare da nuovi programmi; ufficiali del genio e dell'artiglieria trovansi già nei collegi.

Dopo la replica di VELINI si approvano gli articoli colle varie modificazioni alla legge ed alle tabelle, cioè ridurre a 54 i tenenti colonnelli e maggiori, e a 64 i capitani nella seconda; portare a 13 i maggiori e 104 i capitani nella nona; sopprimere la settima; portare a 490 capitani-contabili, e ad 680 i tenenti e sottotenenti-contabili nella medesima; a 45 i capitani-veterinari e 105 i tenenti e sottotenenti-veterinari nella duodecima; i colonnelli a 28, i tenenti colonnelli a 22, i capitani a 190, i tenenti a 121 nella tredicesima; ridurre a 9 gli avvocati fiscali di 2ª classe, a 10 i segretari di 2ª classe nella decimaquarta; portare a tre i professori di prima classe; a 10 di seconda, a 11 di terza, a 21 i professori aggiunti di prima classe, ad 11 di seconda, a 6 i maestri di prima classe, a 13 di seconda, a 18 di terza e aggiunti; a tre i professori di disegno della seconda classe nella sedicesima.

***

Annunciasi una interrogazione di GIOVAGNOLI sull'impianto di una nuova stazione ferroviaria in Trastevere.

***

Discutesi la legge sulle disposizioni dirette a promuovere le irrigazioni.

DI SANT'ONOFRIO dovrebbe rilevare parecchi difetti, ma non volendo prolungare la discussione e riconoscendo in sostanza che la legge è buona, limitasi a proporre un ordine del giorno.

FILOPANTI osserva che oltre le acque per irrigazione bisognerebbe provvedere meglio molte regioni di buona acqua potabile, che tanta influenza esercita sul fisico e sul morale. Propone un ordine del giorno.

CAPERLE fa osservazioni sulla costituzione dei Consorzi, in conseguenza delle quali propone un articolo aggiuntivo.

RIGHI, relatore, dichiara quali furono gli intendimenti della Commissione e quale sia l'utilità politica della legge. Accetta i due ordini del giorno di Sant'Onofrio e Filopanti.

BERTI, ministro, accetta l'ordine di Sant'Onofrio e dichiara a Filopanti che intende di presentare un disegno di legge per promuovere la condotta delle acque inservienti ad uso potabile.

Chiusa la discussione generale, approvasi l'ordine del giorno di Sant'Onofrio: « La Camera invita il Governo ad emettere i provvedimenti necessari per sistemare in modo permanente e normale i consorzi degli utenti delle acque pubbliche esistenti nelle provincie meridionali, in base alla legislazione anteriore al 1865. »

FILOPANTI prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo ordine del giorno.

Approvasi l'art. 1 « I Consorzi per irrigazioni volontarie ed obbligatorie sono ordinati sulle norme della legge 29 maggio 1873 e del Codice civile. Secondo la diversità dei casi ivi contemplati e della presente legge, dovranno avere un catasto di identificazione dei terreni da irrigare, che ne formano parte, e che tenga in evidenza le modificazioni eventuali. Non esistendo un catasto geometrico si supplirà frattanto con altro basato su descrizione topografica e topo-planimetrica dei fondi da consorziarsi. »

Approvasi, dopo osservazioni di LANZARA, l'art. 2 che dispone che con un regolamento si stabiliranno le norme per le istituzioni del catasto consorziale.

Approvasi l'art. 4 con un emendamento di CAPERLE: « Costituito il Consorzio, i diritti e gli obblighi dipendenti da esso passano dai primi proprietari dei terreni consorziati nei proprietari consorziali. »

Approvasi l'articolo 5 con un emendamento di INDELLI:

« I consorziati concorrono alle spese del Consorzio mediante un contributo imposto sui terreni compresi in esso e proporzionalmente alla convenzione ed al diritto comune. »

Approvansi gli articoli 6 e 7 che riguardano le condizioni e riserve fatte dai facienti parte del Consorzio d'irrigazione, e la riscossione dei contributi consorziali.

Dopo una discussione a cui prendono parte il GUARDASIGILLI, VARÈ, INDELLI, CAVALLETTO, PIERANTONI, CAPERLE e RIGHI, approvasi l'art. 8: « I fondi inclusi nel perimetro da irrigare, come i fondi circostanti ad esso, sono soggetti alle servitù che occorrano di stabilire temporaneamente e perpetuamente pei lavori di derivazione, di passaggio e scolo delle acque. L'indennità ai proprietari, se non d'accordo, verrà determinata dagli articoli 603 e 604 Codice civile. Anche le contestazioni sulla necessità delle servitù da stabilirsi si decideranno dai Tribunali. »

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,10 pom.

Borsa Ufficiale. — 25 giugno 1883. — Media d'ufficio 93 02 1/2.

Azioni Banca Nazionale — C. del g. p. in corr. 2280.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. dal m. in liq. 815 1/2.

Az. Cartiera Italiana 1ª e 2ª em. C. d. m. in l. 290 L.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 60	99 85	— —	— —
Svizzera	99 60	99 85	— —	— —
Londra +1	— —	— —	24 94	25 04
Germania +4	— —	— —	121 1/2	122 1/2

Cronaca Borsa. — 25 giugno 1883. — Sabato, 23, la Borsa di Parigi chiuse ai seguenti corsi:

81 05, 79, 108 32 1/2, 93 27 1/2.

I corsi delle ore 4 segnarono un piccolo miglioramento sui fondi francesi:

— —, 79 05, 108 57 1/2, 93 27 1/2.

Si sperava meglio della Borsa di sabato; ma bisogna anche considerare che in una giornata di sabato, dopo alcuni giorni di rialzo, vi sono sempre delle realizzazioni. Quindi in complesso si può dire che la Borsa ha mostrato fermezza e buona tendenza, tanto più che entriamo nell'ottava che precede la liquidazione di fine mese, e che i ribassisti faranno tutti gli sforzi per comprimere i corsi per la risposta dei premi.

L'Italiano continua ad essere apparentemente negletto. Ma non sarebbe la prima volta che tanta indifferenza finisse con un vivo movimento di ripresa.

Ore 13

La nostra Borsa d'oggi ha mostrato buone disposizioni particolarmente sopra i valori, e noi crediamo sia l'effetto dell'avvicinarsi della liquidazione.

Ecco il listino d'oggi:

Rendita fine mese 93 15 a 93 12 1/2.
Rendita per contanti 93 05 a 03 —.
Banca Nazionale 2285 a 2280.
Mobiliare 820 a 818.
Banca Torino 630 a 628.
Cartiera Italiana 291 a 289.
Tiberina 310 a 309.
Credito Torinese 254 a 253.
Unione Banche 259 1/2 a 230.
Banco Sconto 379 1/2 a 378 1/2.
Tabacchi 717 a 716.
Meridionali 583 a 183.
Industria e Commercio 218 a 217.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — *Mercato del 23 giugno.*

Mercato	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.
Acqui mir. 231.	39 37	30 35	31 33	— —	— —	— —
Alba mir. 530.	39 36	35 31	— —	— —	— —	— —
Alessandria mir. 2500.	38 39	— —	— —	31 19	— —	— —
Asti mir. 3300	37 38	31 30	28 35	— —	— —	— —
Avigliana 150.	30 38	• 28 34	— —	— —	— —	— —
Bra mir. 380.	38 42	34 37	— —	27 29	22 25	— —
Canelli mir. 500	39 40	35 37	— —	— —	— —	— —
Carmagnola mir. 1510.	38 42	33 37	24 30	27 30	22 25	— —
Casale mir. 400	38 39	35 32	31 33	27 30	— —	— —
Castelnuovo d'Asti mir. [illegible]	39 37	30 32	28 —	— —	— —	— —
Chivasso mir. 100.	38 39	34 31	— —	28 23	24 21	— —
Crema mir. 1800.	39 35	— —	— —	31 26	— —	— —
Guastalla mir. 125.	38 37	33 30	27 25	— —	— —	— —
Ivrea mir. 450.	33 40	— —	— —	— —	— —	— —
Mantova mir. 1700.	30 —	38 —	30 —	32 —	29 —	24 —
Nizza Monferrato mir. 45.	35 30	25 34	— —	— —	— —	— —
Novara mir. 4000.	39 42	34 38	22 30	32 33	29 31	20 28
Novi Ligure mir. 810.	42 39	— —	— —	20 20	— —	— —
Padova mir. —	31 —	— —	— —	25 —	— —	— —
Parma mir. 4000	38 43	35 37	29 30	— —	— —	— —
Pinerolo mir. 610	34 40	— —	— —	23 34	— —	— —
Racconigi mir. 1400.	37 42	33 30	26 31	27 32	22 23	18 23
Saluzzo mir. 100.	34 37	— —	— —	28 24	— —	— —
Stradella mir. 710.	35 39	30 34	18 20	24 28	— —	— —
Tortona mir. 340.	38 34	32 —	— —	24 25	— —	— —
Voghera mir. 1003.	40 39	35 31	30 28	30 33	33 21	20 18
Torino mir. 2300.	39 40	34 37	30 33	28 29	24 26	20 —

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*

ESTERO

L'arresto di Kraszewski.

Egregio signor Direttore,

Confido nella di lei cortesia per la pubblicazione nel più prossimo numero della *Gazzetta Piemontese* di quanto segue:

Il recente arresto di Giuseppe Ignazio **Kraszewski** ha allarmato non solo tutti i Polacchi, ma eziandio ha sorpreso il mondo letterario al punto da svegliare l'attenzione universale sul fatto, per quanto semplice, non meno però importante per la qualità dell'arrestato.

I motivi che costrinsero il Cancelliere germanico ad ordinare l'arresto di un uomo infermo, sull'orlo della tomba, sono stati dai primi telegrammi indicati talmente sinistri che gli stessi calunniatori si sono accorti di aver oltrepassato i limiti del verosimile, riducendosi quei motivi al sospetto d'interessata trasmissione alla Francia delle carte topografiche e di piani di piazze forti di Prussia.

Lungi da me l'idea di *posare* per il paladino di Kraszewski — l'onore di cui è fuori d'ogni sospetto; ma nessuno può negarmi il dovere verso la gloria della mia patria, nè il dovere di venerazione verso l'antico amico, nè il dovere d'un compagno d'esilio, ed infine il dovere di corrispondente accreditato, per rettificare l'opinione in Italia sul conto dell'eminente uomo, la fama di cui calpestando si volle ferire l'onore della Niobe Slava...

La fonte della fatale notizia data dal *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, e l'eco servile della *Neue Freie Presse* di Vienna, ambedue organi sistematicamente nemici della Polonia, mi parvero troppo sospetti perchè non cercassi di delucidare, non il fatto dell'arresto nè le sue cause inammissibili, ma il movente di quella frenetica premura, con cui la stampa ostile ha creato una confusione nelle notizie, il peso delle quali opprime l'illibata fama dell'inerme prigioniero.

Dalle ricevute risposte dei più intimi amici dell'illustre proscritto risulta che Kraszewski venne arrestato in seguito alla denunzia d'un tale Armin Adler, redattore d'un misero periodico, l'*Oestreichische Politik* di Vienna. Questo triste sire da più tempo pretendeva di essere in possesso di carte compromettenti Kraszewski, e cercava di venderle a parecchi signori ed anche ai ministri d'Austria d'origine polacca; nessuno però di questi, e neppure il principe Labanoff-Rostowski ha voluto conchiudere lo schifoso mercato; dopo parecchie lettere minacciose indirizzate a Kraszewski, e dopo gli altri tentativi di ricatto rimasti infruttuosi, l'Armin Adler consegnò le carte al principe Reuss che le spedì al principe Bismarck.

Kraszewski dopo la stagione invernale in Pau si è fermato in Parigi pel consulto dei medici, e durante il passaggio per Berlino venne arrestato al Kaiserhof, condotto in prigione a Moabit in Berlino, poi in Dresda, messo al segreto, ed in quel frattempo due volte perquisito, quindi spogliato d'una enorme quantità di carte sequestrate nel di lui alloggio.

A chi sono noti i motivi di esilio dell'eminente scrittore, e la sua rilevante parte... nell'ultima insurrezione polacca, nulla sorprende che fra le carte sequestrate potessero trovarsi dei documenti storici tutt'altro che graditi agli Stati vicini dell'antica Polonia; ma tra la raccolta di quelli e gl'intendimenti colla Francia vi è un abisso che non potranno mai riempire tutti gli Adler nè gli Schlange del mondo.

Ciò che ha dato l'apparenza di sospetto, e ciò che forse ha servito di occasione *propizia* per calunniare Kraszewski, è l'arresto contemporaneo del suo supposto connocente in Schöneberg, l'excapitano Hentsch, un tedesco, uno dei più capaci e dei più distinti ufficiali prussiani, il quale dopo la campagna francese del 1870 passò al servizio telegrafico dapprima in Berlino, in ultimo in Ulzen; da due anni l'autore dell'opera pregiata sulle armi a fuoco in Prussia si era ritirato affatto dal servizio governativo. Dei polacchi non era arrestato nessuno.

Senza cercare di penetrare i segreti dell'Ober-procuratore Rosstlauscher, al quale venne confidata l'istruttoria, nè di prevedere l'esito del processo che si farà — se si farà — al *Reichsgericht*, ossia al Supremo Tribunale dell'Impero in Lipsia, mi è lecito di affermare con cognizione di causa che l'arresto di Kraszewski è un grave abuso, non tanto però inaudito.....

Le accuse del Governo prussiano, per quanto possano essere fondate sulla denunzia, sono prive di buon senso; e vi è tutto da sperare che lo stesso principe Bismarck non vorrà esporsi alla seconda edizione del celebre processo contro quel modello di patriottismo polacco, il nobile signor Giovanni Dzialynski, accusato con 92 complici di alto tradimento.

Il conte Dzialynski, presidente della Divisione del Governo nazionale nel Granducato di Posnania, condannato in contumacia a morte, si era presentato al Tribunale che annullò la sua sentenza fondata sulla *falsificazione* degli importantissimi documenti sequestrati nel castello di Dzialynski in Kurnik, imposta all'interprete giurato il consigliere del Tribunale Atanasio Jezewski, il quale dopo aver protestato contro quell'abuso inaudito sotto pretesto di alienazione mentale cacciato dal servizio, pubblicò in tedesco la relazione sulle pratiche adoperate per costringere al falso la dignità del magistrato giurato.

A tutti poi è noto che subito dopo il giubileo nazionale in onore di Kraszewski la polizia prussiana l'ha preso di mira e principiato a perseguitarlo con una serie delle solite vessazioni, tra le altre con parecchie perquisizioni, delle quali l'ultima venne eseguita circa un anno fa, e, come sempre, con esito negativo.

Dopo questa perquisizione Kraszewski, disturbato nella sua vita ritirata, dedicato esclusivamente ai lavori di letteratura, bramoso di tranquillità per la cura della di lui salute assai malferma, ha deciso di lasciare la Germania; egli ha incaricato un nostro comune amico, A. G., stabilito in Isvizzera, di trovargli una residenza desiderata. La malattia che costrinse Kraszewski a cercare recentemente sotto i Pirenei qualche giovamento, ha impedito il traslocamento dell'infermo vegliardo nel suo 73° anno di vita; ora però il sinistro redattore di Vienna, meno nobile che il ciabattino di Efeso, gli ha procurato la tranquillità, chi sa ancora se non eterna!...

Il principe Bismarck colla penna d'un suo fido segretario (forse Busch) nel *Berlin und Petersburg, Preussische Beiträge zur Geschichte der russisch-deutschen Beziehungen, Leipzig* 1880, ha dichiarato che col processo Dzialynski la Prussia si era compromessa; vorrà egli ora col processo Kraszewski compromettere la Germania?... Mi permetto di dubitarne.

Torino, il 24 giugno 1883.

T. ZABOROWSKI.

ITALIA

Anemia parlamentare.

Deve aver fatto un certo senso ieri, nel mondo parlamentare, che l'on. Zanardelli siasi rammaricato perchè si discutono e si votano leggi importantissime quando c'è alla Camera un numero così scarso di deputati.

L'assenza dei deputati da Roma è certamente deplorevole; ma se essa non si può giustificare, si può certamente spiegare.

In primo luogo, l'ultima crisi non ha soddisfatto nessuno; fatta senza alcun criterio politico, risolta in modo niente significativo, essa non ha fatto che disgustare molti deputati che si erano, ciascuno sotto il suo punto di vista, aspettato di più e di meglio.

In secondo luogo la formazione di una grande maggioranza, fattasi alla cieca, senza alcun programma, e semplicemente in omaggio alla persona di Depretis, doveva persuadere molti deputati a lasciare che, pel momento, l'acqua scendesse per la china, giacchè qualsiasi opposizione sarebbe stata al presente troppo scarsa ed inefficace. Bisognava lasciare che venisse dimostrato il pericolo che sempre accompagna la strapotenza ministeriale, cioè il ristagno del lavoro parlamentare.

Ma una gran parte di torto l'ha il Governo, e più specialmente Depretis. Quando gli convenne assicurarsi i voti pel bilancio dell'interno, egli convocò la maggioranza e le fece le maggiori promesse. Allora egli riconobbe e proclamò l'utilità di queste convocazioni, e promise solennemente che simili riunioni avrebbero avuto luogo per lo meno ogni settimana. Ma, votato il bilancio dell'interno, egli dimenticò quello che aveva detto e non ci pensò più.

Così la maggioranza, composta ora di elementi eterogenei, non affiatata, sia perchè la Camera è nuova ancora, sia perchè la trasformazione non è ancora completa, non ha una volontà, non ha una direzione. Non essendosi ancora, d'altra parte, costituita una forte opposizione, ne risulta una grande indifferenza, una rassegnazione al lasciar fare e lasciar passare.

Si comprende che un tale stato di cose indigni un uomo come lo Zanardelli, il quale vuole che il regime parlamentare sia una realtà e non una finzione, un corpo e non un'ombra. I rimproveri che egli fece ai ministri (*dopo* e non durante la seduta, come risulta dai nostri telegrammi) sono perfettamente spiegabili, e noi crediamo che qualunque altro deputato che pigli sul serio il mandato di legislatore e non interpreti l'ufficio di deputato come una servile compiacenza personale, dovrebbe associarsi allo Zanardelli nel deplorare tanta meschinità nella nostra vita costituzionale.

Il prestito di Roma.

L'on. Sella nella sua relazione presentata nella tornata del 15 novembre 1880 sul progetto di legge per concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale, conchiudeva con queste parole:

« Ora nel prendere da voi commiato e nel restituire allo spirito nostro la libertà di considerare Roma per tutto quello che veramente è, ci sia lecito osservare, che coll'essere qui la capitale del regno, se l'Italia dà molto a Roma, Roma non dà meno all'Italia. Che farebbe in questa augusta metropoli una nazione in migliori condizioni economiche delle nostre?.....

« Non scordiamo mai che Roma merita all'Italia le più vive simpatie e gli odii più profondi, cosicchè se alcun uomo di alta intelligenza rimane indifferente alle sorti della nostra nazione, contemporaneamente avverte e giudica ciò che si fa nella sua gloriosa capitale. Non dimentichiamo che sulla condotta come degli uomini così delle nazioni, più che l'interesse materiale spesso influisce l'ideale, il cui culto sarà sempre nei propositi di un Governo previdente. Tutto considerato, voi conchiuderete con noi: che solo le nostre strettezze finanziarie giustificano il Governo di aver fatto proposte così modeste per Roma, e la nostra Commissione di essersi tenuta nei limiti dei provvedimenti ministeriali. »

Queste parole pare siano state il punto di partenza del progetto del Ministero, il quale nella sua relazione al disegno di legge che presentemente discutiamo soggiunge: « Piacciavi « ricordare la *splendida perorazione* « con la quale l'onorevole relatore « (Sella)..... chiudeva la sua esposi- « zione, riconoscendo modesto il con- « corso materiale già deliberato di « fronte alla grandezza dello scopo, « e vi sarà facile persuadervi che la « chiesta estensione della garanzia « governativa a tutta l'operazione « finanziaria del comune di Roma « pei 150 milioni si risolve in una « *equa appendice morale* all'aiuto « materiale già accordato. »

Si capisce che l'on. Sella nel 1880 scrivesse quella *splendida perorazione*; egli allora si commoveva di quel sentimento di ammirazione che ha ogni buon italiano per la grandezza storica di Roma, e confondeva questo sentimento di entusiasmo patriottico con quell'altro sentimento del dovere e dell'imparzialità che pur debbe animare ogni buon amministratore; egli allora, compreso della grande importanza della sua Accademia dei Lincei, non poteva a meno di desiderare che coi denari di tutti gli italiani si costruisse in Roma un nuovo palazzo all'antico istituto scientifico. Mosso da questi sentimenti e da questi entusiasmi, si capisce la conclusione della sua relazione e la splendidezza de' suoi discorsi.

Ma l'Italia nuova, l'Italia liberale non può volere l'accentramento della sua capitale a danno di tutto il resto d'Italia.

E del resto qui non vogliamo nemmeno discutere e combattere il criterio accentratore di statolatria che ispirava il relatore del 1880. Noi abbiamo la ferma convinzione che l'accentramento della vita italiana alla capitale sarebbe il pericolo più grande per la nostra esistenza, per il nostro progresso, per le nostre libertà e il nostro rinnovamento economico.

Tuttavia facciamo pure violenza a noi stessi e ammettiamo per un momento il concetto dell'on. Sella; ma poi è proprio vero che eguale concetto ispira il progetto di legge presentato oggi, e che questo non è che un'*equa appendice morale* all'aiuto materiale già accordato?

Esaminando le disposizioni di questa legge noi non possiamo assolutamente ammetterlo.

Il concorso del 1880 era una prestazione, una sovvenzione concessa una volta tanto; il presente progetto di prestito è un eccitamento, un invito, è un trascinare ed obbligare il Municipio di Roma ad un mercato che non può essergli vantaggioso e che ritrae molto del carrozzino: — se pure, come abbiamo detto ieri, non è un povero spediente per far entrare nelle casse del Tesoro un po' di quell'oro che è necessario a rinfrancare l'abolizione del corso forzoso.

Il Municipio di Roma col nuovo progetto di prestito è autorizzato a contrarre un mutuo colla Banca Nazionale e con altre banche estere di 150 milioni; — il Governo assume la garanzia dei titoli; — questi titoli godranno l'interesse del 4 per cento netto e il loro ammortamento dovrà farsi in 75 anni; — naturalmente con questo tasso di interessi e colle difficoltà del mercato finanziario è impossibile emettere alla pari questi titoli; e la stessa relazione ministeriale, calcolando che per incassare 15 milioni effettivi il Comune debba emettere titoli per un capitale nominale di 18 milioni, autorizza a calcolare che per avere 150 milioni effettivi debbano emettersi almeno 180 milioni nominali. Per cui in realtà il tasso dell'interesse ammonterà al 5 e 1[2 o al 6 per cento annuo.

Orbene, sentite quest'altra: — di mano in mano che si emetteranno i titoli e si riscuoteranno le somme del prestito, queste somme non saranno già versate alle casse municipali, ma con un piccolo giro passeranno alle casse dello Stato, saranno cioè versate alla tesoreria centrale che, mancomale, ne terrà apposito conto corrente e ne pagherà, generosamente, l'interesse del 2 per cento all'anno al Municipio.

Conclusione: il Municipio fa un prestito di 150 milioni, per cui pagherà di soli interessi il 6 per 0[0 annuo; i denari ricavati gli frutteranno dalla tesoreria centrale il 2 per cento lordo, ossia l'1 76 netto all'anno, e così subirà una perdita di interesse del 4.24 per cento all'anno.

Questo l'alto concetto patriottico che informa il progetto di garanzia; questa l'*equa appendice morale!* Torniamo a ripeterlo: questo è imbarcare il Municipio in una specie di carrozzino, o poco meno che pigliarlo per un figlio di famiglia e fargli firmare delle cambiali a babbo morto; oppure ancora è servirsi del nome e del manto di Roma per mascherare bravamente un altro prestito governativo: giacchè chi incassa, ricordiamolo bene, è il Governo.

* *
*

Ma il Municipio di Roma che col mutuo si obbliga a pagare a un dipresso il 6 per cento all'anno di interesse oltre alle quote di ammortamento, sarà in grado poi di mantenere questi suoi impegni?

Calcolate pure ristrettissimamente l'interesse e la quota di ammortamento: tuttavia a prestito compiuto il bilancio municipale di Roma non potrà a meno di essere gravato in media di una spesa di 10 a 12 milioni all'anno per interessi e ammortamento di questo prestito.

Ora il bilancio municipale di Roma stenta a reggersi con una spesa di 20 o 22 milioni; che sarà quando questa spesa sarà portata a 35 o 40 milioni?

Si risponderà: — C'è l'aumento della popolazione! — Ma questo aumento, studiato anche nella relazione Sella, non può calcolarsi superiore a 6 mila cittadini all'anno; le ultime sperienze provarono che è più giusto tenere questa cifra nelle 4 mila.

Il Sella nel 1880 computava eziandio che ogni cittadino di più di cui si accresceva Roma potesse portare un maggiore introito nel bilancio municipale di 20 lire in media al massimo. Ebbene, calcolate pure l'aumento periodico continuato di 4000 cittadini ogni anno nelle mura di Roma, e calcolate che ognuno arrechi un aumento di introito netto per 20 lire a testa; sarà un massimo di maggiore introito di 80 mila lire all'anno.

Quanti anni ci vorranno prima che l'aumento della popolazione giunga a far accrescere le risorse municipali di Roma fino a poter far fronte ad una maggiore spesa di 12 milioni all'anno?

Si dice che frattanto il Governo si trattiene i 50 milioni di concorso votati colla legge del maggio 1881; ma la relazione ministeriale stessa ci dimostra che questi 50 milioni non servono che a garantire soli 15 milioni del prestito. Se dovessimo stare a queste proporzioni ne dovremmo dedurre quindi che la garanzia del Governo sia un valore in sostanza di circa 450 milioni!

* *
*

Il Municipio di Roma ha accettato questo prestito, e ha votato questi patti. Ma in qual modo?

Se non sono inesatte le nostre informazioni, il Consiglio municipale di Roma avrebbe votato la convenzione col Governo in aprile u. s., in una seduta in cui erano presenti poco più di 40 consiglieri sopra 60, e con una maggioranza di 21 voti. È serio?

Pigliamo la nuova legge comunale e provinciale presentata dal Depretis fin dal novembre 1882: là è detto all'art. 150: « I Comuni non po- « tranno contrarre mutui: 1° se non « siano deliberati alla *maggioranza* « *di due terzi dei consiglieri asse-* « *gnati* al Comune. »

Fin dal censimento del 1882 Roma risultando di popolazione superiore a 250 mila abitanti debbe avere 80 consiglieri.

Orbene, secondo il progetto di legge comunale Depretis, il prestito non avrebbe potuto essere approvato che con almeno 54 *voti* favorevoli!

E invece l'hanno votato 21 *consiglieri!*

Ed è Depretis, l'autore dell'energico articolo 150 del nuovo progetto di riforma amministrativa, è proprio lui che ammette la possibilità che 21 sopra 60 consiglieri in fatto, e 21 sopra 80 consiglieri di diritto vincolino il bilancio comunale di Roma per una spesa annua di oltre 10 milioni!

Noi potremmo ancora dimostrare che il progetto del prestito non solamente sarà rovinoso pel Municipio, ma realmente, lasciando al Governo certe facoltà di rimborsarsi della garanzia prestata, mira o può condurre lontanamente a sopprimere l'autonomia municipale per impiantare in Roma una ibrida, mascherata e pericolosa amministrazione municipale-governativa cogli svantaggi di entrambi questi sistemi.

Ma oramai ci siamo troppo dilungati. E il fin qui detto prova ad esuberanza che questo progetto di legge non può e non deve essere assolutamente approvato dalla Camera. Onde non sarà fuor di luogo che noi raccomandiamo ancora una volta ai rappresentanti della Nazione di non lasciarsi indurre a precipitose e pericolosissime votazioni.

La stessa *splendida perorazione* dell'on. Sella è una condanna del nuovo prestito, che è insieme un patto d'usura, un prestito governativo mascherato e un tranello per le finanze municipali di Roma: e tutt'altro che un benefizio per la capitale del regno d'Italia.

Corriere settimanale genovese.

Convenzioni ed elezioni — I libellisti — Agitazione pel riposo domenicale — A San Martino — Inedia alla Galaice.

Genova, giugno.

(PERALDO) — L'on. Podestà è partito per Roma per sottoscrivere — si dice — le note convenzioni. Desidero che questo avvenga, perchè esse assicurano un qualche vantaggio a Genova. Intanto si apprestano elezioni a tutte le salse: municipali, provinciali e politiche. Per le municipali vi ha grande freddezza, tranne che nel partito clerico-moderato che cerca di tutelare i suoi interessi e mantenere la posizione. L'agitazione pei consiglieri provinciali si può dire non ancora incominciata e ad ogni modo non avrà luogo che in pochi mandamenti, costituendo gli altri una specie di feudo a vita per coloro che ne sono investiti.

Per ciò che concerne le elezioni politiche del terzo Collegio, Bo e Ravenna sono nuovamente in ballo. Quanto a sostituire il Raudocelo non vi si pensa e vedrete che i suoi fedeli elettori lo rieleggeranno a grandissima maggioranza.

* *
*

Il fatto più attraente della settimana si fu l'arresto dei direttori dei giornali libello. Si dice che nella visita domiciliare fatta agli arrestati siansi trovati documenti compromettenti Caio e Sempronio e potete immaginare se in tempo di elezioni come è quello in cui ci troviamo se ne sballino a questo proposito delle grosse!

* *
*

Malgrado lo zelo della Questura per impedire la seccatura degli altarini delle grotticelle di San Giovanni, che giovane di proteste a chiedere l'elemosina, questi monumenti sorgono ad ogni angolo di via, dando segno di poco lodevoli tradizioni nelle nostre abitudini. Speriamo che questa sera e nelle successive non si facciano le consuete gazzare con razzi e petardi, che in una città di vie tanto ristrette quale è la nostra e con tanti depositi di merci infiammabili sparsi nell'abitato sono pericolosissime.

* *
*

Si va diffondendo nella nostra città l'agitazione pel riposo festivo. Pazienza però quando si cercasse ottenerlo con la persuasione ed i volontari accordi. Ma vi hanno dei *pseudo-liberali* che invocano *leggi*, che *impongono* il *riposo forzato*; e questo è un po' troppo. Il riposo festivo vuol essere ad ogni modo inteso con savia discretiva.

Poichè quando fosse esteso a tutti gli operai, addio servizio ferroviario, postale, telegrafico, ecc. ecc. E gli stessi operai che desiderano spargersi per i paeselli

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(79)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte terza *(Seguito)*.

III.

E con la testa fra le mani, pallido e tremante, restò là immobile senza batter ciglio, senza ricordarsi che Guebriand lo guardava e lo compiangeva. Fu un movimento dello storpio che lo scosse.

— Che cosa fareste voi al mio posto..... signor Guebriand? — domandò.

Lo storpio scosse il capo. Non lo sapeva.

Levigier fu sul punto di confidargli il segreto della sua vita..... ma un pensiero subitaneo lo trattenne.

Guebriand, il nemico mortale di Fargeas, abuserebbe di questo segreto per soddisfare la sua sete di vendetta. No, egli non lo saprebbe mai questa storia dolorosa, egli..... egli sopratutto.

— Io comprendo la vostra pena, — diceva Guebriand, — ma io non posso che compiangervi, perchè confesso di non vedere un mezzo di uscire da questo impiccio. Io non posso che fare dei voti perchè questo duello non abbia delle conseguenze penose. E nell'augurarlo penso a vostro figlio come al figlio di Fargeas! —

Levigier si alzò e percorse la stanza in preda ad una viva agitazione.

— Questo duello non si farà..... non deve farsi..... io lo impedirò! — mormorava.

— E come farete?

— Non so..... cercherò..... troverò giacchè occorre! Quando si battono? Dove? A qual'ora? Con quali armi?

— Tutte cose che ignoro. Ma tranquillizzatevi, noi saremo informati... in breve... io attendo di minuto in minuto il cameriere di Maurizio Fargeas che ho incaricato di tenermi al corrente. Egli me lo ha promesso, e siccome è un giovane molto affezionato al suo padrone, terrà la promessa...

— Bene, prima di decidermi io aspetterò... —

Guebriand rientrò in casa sua lasciando Levigier immerso in una esasperazione tanto grande che gli occhi del vecchio impiegato erano pieni di grosse lagrime.

Un'ora dopo un individuo saliva dallo storpio con una lettera di Giuliano.

Questa lettera non conteneva che poche parole: « Il padrone si batte « domani col signor Levigier, alle « otto del mattino, in un viale del « bosco di Ville d'Avray. L'arma « scelta è la pistola. Il padrone è « forte e coraggioso, ma pare che « anche l'altro non sia meno di « lui. Vi sarà certo del sangue. »

Guebriand non fece vedere a Levigier questa lettera terribile nel suo laconismo, ma lo informò circa l'ora ed il luogo.

— Va bene, — disse l'impiegato, — farò dei tentativi. E prima andrò a trovare Maurizio Fargeas. Gli confiderò questo segreto ch'egli ignora. Al postutto questo signore non mi è niente, e preferisco risparmiare mio figlio. Fra i due, se bisogna dolere a qualcuno, io non esito! —

La sera egli era ad Auteuil, e tirò il campanello nella villa della via La Fontaine. Giuliano aprì, ma aveva l'ordine imperioso, formale dal suo padrone di non ricevere alcuno. E malgrado la sua buona volontà di rompere la consegna, malgrado le suppliche di Levigier, non osò.

L'impiegato non potè vedere Maurizio.

Corse da Paolo, che abitava in un piccolo alloggio dietro Passy, a due passi dalla caserma.

Da Paolo, nessuno; vi era la sola *ordinanza*.

Interrogato, il soldato rispose che l'ufficiale non avrebbe dormito in casa quella sera; che era uscito da un'ora con due suoi amici, ufficiali dello stesso reggimento.

— E dove sono andati?

— In confidenza, — disse il soldato, — vi dirò che il mio tenente deve avere un duello domattina, e deve essere andato a dormire in campagna, là dove deve aver luogo il duello, per essere più tranquillo domani ed avere il polso più fermo. —

Levigier non insistette e tornò in via Poissonniers.

Soltanto disse fra sè:

— Domattina alle otto io sarò nel bosco della Ville d'Avray. —

E per la terza volta il pover'uomo dovette scrivere al suo capo-ufficio « che un affare impreveduto l'obbligava ad assentarsi pel mattino di domani. »

Da vent'anni egli viveva con la regolarità di un cronometro ed ora egli aveva così sconvolto la sua metodicità.

IV.

L'indomani mattina molto prima delle otto Levigier era alla Ville d'Avray. Siccome la sua intenzione era di vedere prima di tutto Maurizio, non si diede premura di cercare Paolo.

Andò dunque ad appostarsi sulla strada di Parigi spiando l'arrivo di Fargeas.

Verso le sette e mezzo vide una vettura tirata da due cavalli, sulla quale fermò ostinatamente i suoi sguardi, perchè un presentimento gli diceva che conduceva il fratello di Paolo.

Infatti quando gli passò dinanzi riconobbe Maurizio accompagnato da due amici, che erano senza dubbio i testimoni. Levigier fece segno al cocchiere di fermare, e questi fu tanto meravigliato che non ebbe nemmeno l'idea di proseguire.

Trattenne i cavalli, e Levigier si fece avanti tremante col cappello in mano verso Maurizio, che credendo ad un accidente sporgeva la testa dallo sportello.

— Cosa volete? — domandò il giovinotto.

Egli non conosceva Levigier e lo prendeva per un importuno.

— Voi siete bene il signor Fargeas de Montfaure?

— Sì... — disse Maurizio imbarazzato. — Che cosa domandate?

— Io vi prego prima di tutto di perdonarmi se oso presentarmi in tal modo a voi... dovevo parlarvi a qualunque costo... e siccome mi fu rifiutato di essere ricevuto da voi ieri a Auteuil, così dovetti scegliere questo luogo...

— Ma chi vi ha detto che potevate incontrarmi qui questa mattina?

— Vi dirò tutto quanto mi domandate, signor Fargeas, e sarete completamente soddisfatto... Ma accordatemi prima d'ogni cosa un brevissimo colloquio.

— Un colloquio qui, a quest'ora? Voi siete pazzo!

— Ahimè! no signore, e vi scongiuro di non rifiutarmelo.

— Eh! mio caro, giacchè voi siete venuto fin qui, non dovete ignorare la causa che mi vi conduce.

— È ciò che chiamano un affare d'onore, sì signore.

— E questo genere d'affari non può rimandarsi nè ritardarsi; ecco ciò che voi ignorate senza dubbio.

— No, non lo ignoro, ma non persisto perciò meno a pregarvi di fermarvi e di parlare con me per cinque minuti.

— Di che si tratta insomma?

— Di questo duello, signore; vedete dunque che ciò è pressante.....

— E in che cosa può interessare il mio duello a voi, che non vi conosco e che non vi ho mai veduto?

— Fra un minuto lo saprete. —

Maurizio esitava, era perplesso; consultò lo sguardo dei testimoni che alzarono le spalle.

Uno di essi mormorò:

— Sarà un mendicante.

— Nossignore, — disse Levigier semplicemente e gravemente, — non sono mai stato mendicante. —

Il testimonio arrossì un poco; poi, tutto d'un tratto, come se avesse voluto far dimenticare ciò che aveva detto, tirò fuori l'orologio e guardò l'ora.

— Abbiamo ancora mezz'ora, — disse a Maurizio: — potete, senza paura di giungere in ritardo, sacrificare cinque minuti a quest'uomo. —

Maurizio si decise.

— Parlate, — disse: — che volete?

— Oh! signore, — fece Levigier con un doloroso sorriso, — bisogna che vi confidi un segreto. —

La curiosità del giovanotto era solleticata. La fisonomia onesta dell'impiegato non poteva ispirargli alcuna inquietudine, e d'altra parte leggeva nello sguardo che lo implorava un dolore profondo, una grande angoscia.

Scese dalla vettura, la quale si collocò sul margine della via, e Maurizio e Levigier si allontanarono.

(Continua) JULES MARY.

delle nostre riviere, bisognerebbe pure che riconoscessero il diritto al riposo (anzi l'obbligo secondo taluni) per i conduttori delle tranvie e degli *omnibus*, ecc. Ad ogni modo l'attuale agitazione è qualche cosa giovevole, perchè un giorno di riposo nella settimana è un assoluto bisogno igienico-morale delle popolazioni.

***

I *reduci*, chiamiamoli così, che nel 1859 presero parte alla battaglia di San Martino, attraversano in questo momento la città con le loro bandiere per portarsi alla stazione della ferrovia. Essi si recano alla visita dell'Ossario di S. Martino. Questa solennità fu tutta di iniziativa popolare.

Alla testa della non troppo numerosa schiera stanno i tamburini, uno dei quali mi si dice abbia come tale partecipato alle pugne del 1848.

Una folla immensa accompagna plaudendo questi resti gloriosi delle patrie battaglie.

***

Finalmente il tempo pare siasi definitivamente stabilito e così avrà presto principio la già troppo ritardata stagione balnearia.

Pegli, Sestri, Cornigliano si apprestano a ricevere i graditi ospiti.

Avanti vezzose donnine, questo è il momento di dire una parolina al medico perchè persuada od un marito incerto, od un babbo, ad uno zio indeciso, che i bagni di mare sono assolutamente necessari, inevitabili, indispensabili per far rifiorire le rose sulle guancie velate di lievi pallori. Avanti a Galatea, venite a trionfare alle *salse delecize*; i tritoni, rappresentati dai barbuti bagnini, vi attendono impazienti.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Vercelli, 24. — *(Rodolfo)* — *Elezioni comunali*. — Siamo alla vigilia delle elezioni.

Vercelli, che da qualche tempo è divisa da forti partiti, si appresta ad una lotta accanita e difficile.

Due giornali locali rappresentano e sostengono i due più forti partiti: la *Sesia*, che è organo dell'*Associazione liberale Vercellese*, e la *Nuova Vercelli*, organo del partito moderato.

Nelle elezioni di domenica prossima sono scadenti i consiglieri: Ara (sindaco), Lucca, Cerrone, Garbasso, marchese Cantone di Ceva; da surrogarsi i defunti avvocato Graziano e Staro.

La *Sesia* ha già presentata la sua lista, e con lodevolissimo pensiero propone a candidati due egregi cittadini commercianti e negozianti.

L'uno è il signor Levi Isaia che, già candidato nelle elezioni di due anni fa, ottenne un numero rilevantissimo di suffragi e fu in minoranza per la miseria di pochi voti.

L'altro è il signor Galletti Francesco, ragguardevolissimo commerciante, attivo, intelligente e che sarà un importante elemento pel nostro Consiglio.

Un terzo candidato è il marchese Francesco Mercurino Arborio di Gattinara, egregio patrizio vercellese, ricchissimo di censo, competente agricoltore, sindaco di Albano, ove possiede fondi e terre.

I signori avv. Francesco Borgogna e cav. Bonatra Camillo egregi, professionisti e proprietari, completano la lista dell'*Associazione liberale Vercellese*, su cui, speriamo, voteranno numerosi e serrati i veri vercellesi.

Il partito moderato vede nelle prossime elezioni scadere i suoi più forti campioni: il Lucca, maestro, signore, ispiratore della *Nuova Vercelli*; Cerrone e Garbasso, primi apostoli di tanto maestro.

Questi li sosterranno, ben inteso, ma finora non hanno presentato altri nomi.

*** *Giudizi d'onore*. — In seguito a vive e spiacevolissime polemiche sorte fra la *Sesia* e la *Nuova Vercelli* riguardo ai discorsi sull'agricoltura pronunziati alla Camera dagli onorevoli nostri deputati Guala e Lucca, fu scelto l'egregio nostro sotto-prefetto, cav. Riberi, come giurì d'onore onde sobbisfare le parti duellanti.

*** *Cavalli e belve*. — Abbiamo da qualche giorno fra le nostre mura il bellissimo serraglio Bach che attira ogni sera numeroso concorso di spettatori.

Ieri, mentre un cavallo col rispettivo carro transitava presso il serraglio, il primo (ben inteso) all'udir il ruggito delle belve si spaventò talmente da darsi a precipitosa fuga mandando il carro in frantumi.

Per fortuna non si ebbero a deplorare disgrazie.

DA TORINO A LEYNÌ IN TRANVIA.

Le tranvie piemontesi registrano nel loro annali un altro trionfo: l'apertura della linea Torino-Leynì, lunga 13 chilometri.

Questo importante tronco, atteso, desiderato da lunga pezza, non deve fermarsi però alla fertile e laboriosa Leynì, ma, dovrà spingersi, col tempo, fino a Castellamonte e fors'anche a Cuorgnè da Pont Canavese.

Gli ostacoli e le difficoltà superate per mandare a termine la nuova linea che mette la più rapida comunicazione la nostra città con Leynì, furono immense; ma come le buone cause trovano facilmente buoni difensori, così anche le opposizioni e gli impedimenti dovettero cedere innanzi alla forza degli avvenimenti, esaudendo così i voti di una intera popolazione.

Onore dunque a coloro che col senno e colla mano incoraggiarono e compirono la non facile intrapresa!

Su quattro nomi specialmente si ferma l'attenzione dei leyniesi: sul prefetto della provincia senatore Casalis, sul conte di Sambuy, sindaco di Torino, sul cav. Vincenzo Bonis, sindaco di Leynì e sull'ing. Gianelli.

Ad essi, nonchè al concessionario ing. Perincioli, al costruttore della linea ing. Masoero ed ai coadiuvatori tutti è dovuto il merito della festa di ieri.

***

Il treno inaugurale partì alle 11,15 da piazza Milano. Si componeva di 5 comode, spaziose, robuste ed eleganti vetture della rinomata fabbrica locale di Torino; ma come succede sempre in simili occasioni, il numero degli invitati essendo di molto superiore alla capacità dei carrozzoni, si dovette stare pigiati come tante acciughe in barile in un'atmosfera senegalliana.

Vetture e locomotive, queste della fabbrica Krauss, portante il nome di Provana, una delle glorie di Leynì, erano infiorate ed imbandierate.

La partenza ebbe luogo dopo un opportuno vermutte, offerto *coram populo* dai confettieri fratelli Cannonica.

Si può dire che a quell'ora vi era a Porta Palazzo mezza Torino, poichè un drappello di guardie municipali e di pubblica sicurezza non bastava a tener a bada la gente che si accalcava attorno al treno.

***

Il treno andò diritto fino allo sbocco di via Ponte Mosca, poi voltando a destra del viale costeggiò il tratto di strada che conduce al famoso ponte, e da questo uscendo di nuovo sulla via maestra seguendo due grandi curve, in pochi minuti giunse per la barriera dell'Abbadia di Stura sulla strada nazionale di Milano.

Al passaggio della strada ferrata di Milano, che è che non è, non si può più andare innanzi non solo noi, ma si vede dall'altra parte del binario un altro treno che attende il beneplacito del cantoniere.

Tutti scendono dalle vetture e chiedono il perchè dell'inaspettato intoppo.

Quistioni burocratiche: il cantoniere aveva l'ordine di non lasciare passare la tranvia sulla ferrovia.... Ma l'ordine dev'essere poi giunto, poichè dopo altri 5 minuti si passa il Rubicone, ed eccoci sulla spaziosa e piana via che dalla metropoli del Piemonte mette nel cuore del Canavese.

Il panorama è splendido, ma il sole cocente. La polvere ed il fumo della locomotiva fanno il resto.

***

Si arriva a Leynì dopo mezzogiorno. Il paese è tutto pavesato: all'imbocco un arco trionfale porta una scritta in onore della tranvia.

Lo stemma di Leynì è attorniato di fiori e bandiere.

La popolazione, fiera e robusta, dell'ubertoso Comune, è tutta all'arrivo.

Rendono gli onori il sindaco cav. Bonis, l'ingegnere Gianelli, altri notabili ed il Comitato delle feste.

Si scende sotto un padiglione eretto per la circostanza, e si gusta un secondo vermutte offerto dai signori Cannonica.

Ecco il prefetto Casalis, ecco il conte di Sambuy, ecco il deputato Chiraria, il deputato Frola, il deputato Sanguinetti, i deputati provinciali cav. Berietti, Macchioletti, Frescot, Danco, il consigliere Dalbesio, l'assessore municipale di Torino comm. Rey, il consigliere Rossi, ed ecco i sindaci dei Comuni vicini a Leynì, la stampa di Torino, fra cui Bulzani, lo spiritoso caricaturista del *Fischietto* e della *Luna*, ed eccovi anche un grazioso stuolo di signore e l'esercito rappresentato dal colonnello d'artiglieria Ricciolio e da un tenente del 17° fanteria.

***

La cerimonia dell'inaugurazione è compiuta in breve tempo, dopo un'applaudita allocuzione del parroco del paese, la benedizione solenne della locomotiva e dopo la lettura e la sottoscrizione dell'atto.

***

All'una circa si parte per il locale del pranzo. Apre il corteo la musica dell'Associazione generale degli operai di Torino diretta dal bravo Bertolini.

Poi vengono le Associazioni operaie del luogo con bandiere le autorità e gli invitati.

Il colpo d'occhio è magnifico.

Da tutte le finestre sventolano bandiere.

La popolazione guarda e sorride.

In piazza Grande, dove sorge una gran torre, sono già preparati i fuochi artificiali per la sera.

***

Il pranzo è allestito sotto un padiglione nello spiazzo delle scuole comunali.

Il sole dardeggia coi suoi raggi le tende dei convitati, ai quali, del resto, non viene meno l'appetito.

Si mangia e si beve allegramente e si conversa, specialmente alla tavola d'onore, dove siede accanto al rappresentante dell'esercito il parroco del luogo, una reverenda faccia di sacerdote.

La musica dei bravi operai di Torino fa sentire i suoi concenti ed è applauditissima.

Suonano le tre e par giunto il tempo di parlare.

I camerieri del Sogno, noto albergatore di pranzi operai, ferrovieri e tranvieri, finiscono le loro evoluzioni attorno alle tavole, su cui posano le 350 braccia dei 276 convitati, e riposano sugli allori.

***

Si alza l'ing. Gianelli, presidente del Comitato delle feste.

Saluta gli illustri personaggi che vollero onorare di loro presenza la festa.

Dice e spiega quale progresso verso la civiltà costituiscano i mezzi di comunicazione. Cita i primi fattori di questi mezzi. Si congratula con Leynì che coll'apertura della tranvia vede schiudersi innanzi a sè uno splendido avvenire. Dice come si iniziarono le prime pratiche per addivenire al compimento dell'opera.

Racconta l'ingegnere Perincioli, il coraggioso e solerte concessionario; encomia tutti coloro che contribuirono efficacemente all'apertura della tranvia.

Si augura che questa, mercè il buon volere di tutti, abbia a giungere presto a Castellamonte.

Ringrazia le Autorità ed invita a bere al conte di Sambuy, al prefetto, ai deputati politici e provinciali ed alla stampa.

Applausi.

De Bonis, sindaco di Leynì, rammenta quali ostacoli si dovettero superare per addivenire all'attuazione della nuova linea tranviaria.

Manda i suoi rallegramenti all'ing. Perincioli, che col perseverante lavoro seppe vincere tutti gli impedimenti e dice che il Perincioli ha diritto alla riconoscenza di tutti i Leyniesi.

Spera che un giorno Leynì possa stringere la mano alla industriosa Castellamonte ed alla bella Rivarolo.

Accenna agli uomini che illustrarono col loro nome e le loro opere Leynì.

Beve al prefetto Casalis, antico deputato di Leynì, alla rappresentanza della patriottica città di Torino ed al suo *capo tribuno* Sambuy.

Saluta i deputati politici e provinciali, la stampa, e specialmente il dott. Bottero, il decano dei giornalisti; il cittadino avvocato Frescot ed il colonnello Ricciolio.

Stringe la mano ai sindaci dei vicini Comuni ed al cav. Nouschäfler, ex-vice-console italiano in Russia, attualmente stabilito a Rivarossa.

Brinda all'avvenire ed alla prosperità di Leynì, al benessere della famiglia italiana, alla Dinastia di Savoia ed all'*abile pilota* Depretis.

Rasetti, pretore di Caselle, fa brindisi allo signore e prega si dia il lasciapassare ad una sua poesia....

Il senatore Casalis si rallegra dell'apertura della nuova tranvia e dice che quando questa si prolungherà sino a Castellamonte, sarà una delle più importanti del Piemonte.

Scioglie un inno in favore delle tranvie e dice che di queste piccole ferrovie vorrebbe vederne dappertutto per il bene delle popolazioni.

Loda la città e la provincia di Torino che non lesinarono mai nel concedere sussidi.

Desidera però che nell'interesse pubblico venga stabilita una specie di ispettorato provinciale per tutto ciò che concerne la costruzione e l'esercizio delle tranvie.

Parla per un fatto personale, cioè sul ricordo evocato dal sindaco di Leynì della sua nomina a deputato del Collegio e scende nel campo della politica.

Accenna alle nostre istituzioni che non invecchiano mai, alle relazioni dell'Italia colle altre Potenze, ecc. ecc., e finisce portando un brindisi a Casa Savoia ed al re Umberto.

Il colonnello Ricciolio beve alla classe operaia, al Re ed all'Italia.

Il conte Di Sambuy dice che egli prova non una, ma molte soddisfazioni in questo lieto giorno. Prova la soddisfazione di cittadino e di tribuno, prova la soddisfazione di portare a Leynì il saluto di Torino.

Un'altra soddisfazione egli prova: quella di leggere il nome di Andrea Provana, il vincitore di Lepanto, sulla locomotiva del treno inaugurale.

Dice che Leynì è terra feconda di uomini illustri.

« Leynì è piccolo paese, ma grande per la gloria passata, grande per la prosperità avvenire. »

Si unisce a coloro che fecero brindisi al re Umberto e ricorda che vicino al nostro Sovrano c'è un fiore di donna, che si chiama Margherita. Invita tutti a bere anche alla salute della graziosa Regina d'Italia.

Applausi ed evviva.

L'avv. Frescot, consigliere provinciale, dice che quando stanno a capo della pubblica amministrazione due insigni personaggi come il prefetto Casalis ed il conte Sambuy, non vi sono più gare nè sterili lotte di partiti, ma vi è una mente, un'idea sola, grande e generosa: quella del progresso, della libertà e del pubblico benessere.

Egli beve alla salute di così egregi magistrati, beve alla salute del cav. Bonis e dell'ingegnere Perincioli. Soggiunge che la grandiosa opera non è ancora compiuta, e fa voti perchè nella primavera ventura un'altra inaugurazione si abbia a fare a Castellamonte quella del prolungamento della tranvia.

Applausi.

Parla in seguito il cav. Lierro a nome di coloro che sperimentano l'ospitalità e la cortesia leyniese.

Il pretore di Caselle legge la poesia già annunziata.

Il dott. Bottero, invitato a parlare, ringrazia del gentile invito e si rallegra con Leynì della bella festa.

Parlano in seguito: un altro signore a nome dell'on. Colombini, e l'avv. Sciala.

Chiude l'avv. Aiceati con una poesia in vernacolo.

***

Alle 7 grande confusione per prendere un posto nella tranvia. Invitati e viaggiatori (nel treno inaugurale di ritorno furono ammessi anche i viaggiatori), schiacciati come all'andata, partirono da Leynì a suon di musica, salutati dalle autorità e dalla popolazione, e giunsero a Torino alle 7 3/4.

Evviva Leynì! Evviva la tranvia!

***

P. S. — Durante il pranzo venne distribuito agli invitati un breve opuscoletto portante i cenni storici e statistici sul comune di Leynì, compilati dal segretario comunale sig. Giovanni Paviolo.

Questi cenni, utilissimi per chi si occupa di memorie patrie, vennero pubblicati per cura dei signori Bonis cav. Vincenzo sindaco, Bianco Domenico, Favero Giuseppe e Loga Antonio assessori, e Bianardi cav. Raimondo, Lierro cav. Carlo, Parone cav. prof. Serafino e Sampò Rosina.

FERROVIE E TRANVIE

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate:*

Deviazione di linea. — L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia ha disposto che sia distaccato apposito personale tecnico con incarico di provvedere allo studio di una deviazione della Ferrovia Ligure di ponente in prossimità alla stazione di Cornigliano, ove attualmente la linea, essendo troppo esposta al mare, va soggetta a frequenti danni e interruzioni.

Lo studio a cui sta accingendosi l'Amministrazione predetta è assai difficile, in causa della natura dei luoghi pei quali dovrà essere tracciata la variante; ma noi abbiamo fiducia che si arriverà ciononostante a trovare una conveniente soluzione del problema, che permetta la più sollecita esecuzione di un'opera senza della quale la Ferrovia Ligure di ponente, in quel tratto, andrà sempre soggetta a gravi inconvenienti.

Un tronco di ferrovia succursale. — La Commissione speciale nominata dalla Camera di commercio di Savona coll'incarico di avvisare ai mezzi più efficaci per garantire e sviluppare il movimento della ferrovia Savona-Torino avendo proposto di sollecitare dal Governo la costruzione di un tronco di ferrovia succursale fra Savona e San Giuseppe, la Camera stessa si è rivolta al Ministero di agricoltura, industria e commercio, instando perchè si faccia interprete, presso quello dei lavori pubblici, dei voti del commercio savonese, ed usi della sua influenza perchè la suddetta proposta venga dal Governo accettata.

Lavori sul tronco Chiomonte-Salbertrand. — L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha trasmesso alla superiore approvazione il progetto tecnico ed il preventivo della spesa per l'esecuzione delle opere di presidio lungo il tronco da Chiomonte a Salbertrand della linea Bussoleno-Bardonecchia. I lavori proposti furono riconosciuti necessari dalla Commissione tecnica, che nello scorso anno procedette alla visita della detta linea per proporre i provvedimenti da adottarsi per garantirne la stabilità.

La spesa preventivata per le opere di che si tratta ammonta a L. 120,000.

L'illuminazione ad olio delle vetture. — La Commissione tecnica incaricata, come annunciammo, di studiare il migliorio da introdursi nella illuminazione ad olio delle vetture, tenne due sedute in Torino nei giorni 11 e 13 corr. mese, sotto la presidenza del già ispettore delle strade ferrate commendatore F. Biglia, e col concorso dei delegati delle tre principali Amministrazioni ferroviarie.

La Commissione ha deliberato di fare continuate esperienze con lampade di forma diverse ed in diverse condizioni di servizio. Ammise tre classi di lampade, e deciso di provarne 12 per classe. Il periodo di prova non dovrà essere minore di tre mesi, affine di avere maggior campo di sottoporre le lampade a tutte le peripezie che più ne danneggiano il funzionamento.

La Commissione ha per ultimo stabilito di riunirsi nuovamente verso la fine del corrente anno, quando cioè saranno state eseguite le suindicate esperienze dalle rispettive Amministrazioni.

Provvista di 655 carri. — La Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha trasmesso alla superiore approvazione il capitolato ed il fabbisogno relativi alla provvista di 655 carri, nonchè l'elenco delle ditte da chiamarsi all'appalto.

I carri, di che trattasi, sono ripartiti come segue:

320 carri coperti,
230 carri scoperti,
75 carri scoperti a sponde basse,
30 carri scoperti a bilico.

Le forniture per le singole categorie di carri saranno diviso in lotti.

Reati e Pene

Per una donna.

(Corte d'Assise di Verona).

Giulia Beroli di Verona è una donnetta sui trentott'anni, età in cui le donne si dedicano con trasporto e convenientemente alla speculazione di dar camere mobigliate in affitto e di tener dozzinanti. Giulia ne teneva due, certi Vendro Giuseppe e Bertesena Angelo, calzolai. Il primo già da tre anni era il prediletto ed essa gli lasciava tenere il banchino da calzolaio in casa, tant'è che le male lingue dicevano che vi fosse una relazione intima. Ed era spiegata. Dio buono, come si fa a rimanere tutto il giorno presso una donna a tirar lo spago senza sentirsi tirare da lei?

Giulia, di buon cuore, volle con sè anche la madre di lui, Favalli Luigia, e la casa, che si componeva di due stanze, fu allora così spartita: in una stanza dormivano le due donne e nell'altra i due amici.

***

Bertesena detto *Oci* od anche *Anzolo*, invidiosetto della sorte dell'amico con la padrona, incominciò a covare qualche rancore contro di lui; ma lo simulava così bene che mai l'altro se ne accorse. Anzolo insisteva con Giulia continuamente, chiedendo anche lui come inquilino la sua parte d'amore. La legge è uguale per tutti. Ma essa, che come tutte le donne aveva i suoi capricci, non voleva saperne, e gli rispondeva sempre picche.

Ciò naturalmente lo incapriceiva maggiormente, e le due donne alla notte si barricavano nella loro stanza per paura che tentasse qualche audace intrapresa, lui che tornava spesso a casa ubbriaco ed aveva, come suol dirsi, il vino cattivo.

Vendro Giuseppe, giovine di carattere calmo ed armato di una certa filosofia, si godeva in pace i diritti di preferenza e lo lasciava cantare.

***

Nella sera del 9 gennaio del corrente anno il Vendro verso le sette si ritirò a casa, fece il compito per la scuola serale, di cui era assiduo allievo, e si pose a letto.

Verso le 11 rientrava in casa Bertesena che giungeva dall'osteria, dove sino ad allora aveva bevuto e giuocato. Si mise a cena, e quando ebbe finito si avvicinò al letto dell'amico, che dormiva, sollevò il lucignolo del lume a petrolio per illuminare bene la scena, diede mano ad un trincetto che aveva fatto affilare durante la giornata, e misurato un colpo ferocissimo, lo infarì sul collo del povero Vendro, il quale si svegliò dando un grido e dicendo:

— *Anzolo, cosa fèto che no t'ho fato gnente?*

Accorse alle grida in quella stanza la madre della vittima, e l'assassino le saltò al collo e la ferì gravemente.

Essa cadde dicendo:

— *Giulia, oh Dio! Anzolo l'ha copà me fiol. Oh Dio! el me Bepi...*

Giulia era accorsa anche lei, e volta all'assassino gli gridava:

— *Cosa eto fato, birbante? Perchè ha tu accopado quel pover fiol?*

E quel birbante battendole le mani al viso le disse:

— *To' che te lavo la faccia col sangue del to amante! Adesso me son sfogà; to' el ricordo del to moroso! Me son vendicà.*

***

I due feriti furono portati all'ospedale, dove poco dopo morirono.

L'assassino venne arrestato ed ora si discute la causa davanti la Corte d'assise di Verona.

Egli dichiara che non si ricorda di nulla, che non sa che cosa gli sia accaduto, e... se la prende col vino cattivo.

La Giulia Biroli, nella sua deposizione come teste, nega d'essere stata l'amante dell'ucciso, e dichiara:

— *Se fusse sta el me moroso no gavaria nissuna difficoltà a dirlo, perchè l'era un bon fiol; ghe n'ho avudo dei altri morosi e no credo che ghe sia gnente de mal.*

E non ha torto, poveretta.

Daremo l'esito del processo.

TOGA-RASA.

Lettere Arti e Teatri

Lunedì, 25 giugno

*** Il Codice italiano di procedura civile illustrato** dall'avvocato Emanuele Cuzzeri. — Venne finalmente pubblicato l'annunziato primo volume di questo Commento così utile e così interessante. In esso l'autore ebbe di mira non solo uno scopo scientifico-critico, ma anche un obbiettivo eminentemente pratico — il che lo differenzia nella sostanza dagli altri molti Commenti che lo hanno preceduto.

Il Cuzzeri ad ogni articolo del Codice annota in margine gli articoli del regolamento giudiziario e dei varii Codici ai quali esso si può riferire. Quindi fa seguire l'esposizione della giurisprudenza concernente quel tale articolo, distribuendo le massime delle sentenze per ordine cronologico ed accompagnandole coll'indicazione dei nomi delle parti, dei tribunali che le hanno pronunciate e dei periodici legali nei quali sono riportate per disteso. Per facilitare poi le ricerche, con saggio consiglio il Cuzzeri fece precedere alle massime l'indicazione sommaria di ciascheduna di esse, seguita dal numero d'ordine nel quale ogni massima è riportata. Così il lettore, per trovare la sentenza che gli preme, non avrà che a cercare fra le massime riportate ad ogni articolo quella contrassegnata col numero del sommario che vi corrisponde, senza dover perdere il suo tempo prezioso a leggere tutte le altre. Da ultimo viene il commento ampio, logico, ordinato, con richiami alle massime e con esempi pratici, stampato in carattere chiaro e minuto a due colonne.

L'opera del Cuzzeri è di una utilità e di una importanza che non si possono contestare. Tant'è vero che la prima edizione venne già esaurita in pochi anni. Ma questa, che si sta allestendo ora, non è semplicemente corretta e migliorata in qualche minima parte come accade di soventi nelle seconde edizioni, ma completamente rifatta e contiene la collezione completa della giurisprudenza a tutto il 1881. Essa quindi è destinata ad occupare un posto specialissimo fra le molte pubblicazioni che arricchirono negli ultimi tempi la nostra letteratura giuridica, e, attesa la sua utilità pratica, non le potrà mancare quell'accoglienza lieta che merita e per la sua importanza intrinseca e pel nome dell'autore.

Il primo volume, di 424 pagine a due colonne, si trova in vendita presso Roux e Favale, galleria Subalpina, e presso i principali librai al prezzo di L. 10.

*** Al prof. Colomiatti.** — Siamo lieti di poter annunziare che il chiarissimo sig. dott. Colomiatti, prof. ordinario di anatomia patologica nella nostra Università, di cui circa un mese fa abbiamo annunziato la nomina a cavaliere della Corona d'Italia, venne, con decreto in data 17 corrente, dietro proposta del ministro Baccelli, insignito pure dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ci consta che il ministro Baccelli partecipava egli stesso la nomina con una lettera autografa assai lusinghiera, confermante l'alto apprezzamento scientifico in cui egli tiene l'esimio professore.

Siamo pure lieti di informare i nostri lettori che le notizie della salute dell'egregio professore sono sempre di giorno in giorno migliori. E sarà questa gratissima notizia ai numerosi amici, allievi ed ammiratori che il valentissimo insegnante conta in Italia e fuori.

*** R. Accademia d'agricoltura di Torino.** — In sua adunanza del 23 corrente questa R. Accademia, udita la relazione sul corso popolare di trebbiatura a vapore e sulle esercitazioni pratiche del prof. cav. ing. Giovanni Sacheri, approvava le conclusioni della Commissione esaminatrice dichiarando 27 candidati meritevoli del diploma di profitto, deliberando di pubblicarne i nomi sui giornali, e di trasmettere la relazione stessa al Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Elenco dei candidati che conseguirono il diploma per ordine alfabetico: Aurietti Giuseppe di Torino, Assum Gio. Batt. id., Antonono Carlo id., Andisio Celestino id., Barberis Carlo id., Borgozzo Angelo id., Ballattino Francesco id., Bosco Pietro di Antonio di Venaria Reale, Brusca Michele di Torino, Caliotto Enrico fu Giuseppe di Villarbasse, Fassio Giovanni di Giuseppe di Riva di Chieri, Felizzia Luigi di Torino, Frola Carlo di Leynì, Genimatti Camillo di Giaveno, Grosso Giovanni fu Antonio di Stupinigi, Leva Carlo fu Bartolomeo di Torino, Manassero Andrea id., Marocco Giovanni di Rivoli, Marzano Giuseppe, di Battigliera d'Asti, Ottino Felice fu Vincenzo di Rivoli, Parocco Giacomo di Torino, Parchiolti Battista id., Prato Antonio id., Ronchietti Domenico id., Torchio Camillo id., Violi Vincenzo id., Zanlolli Giuseppe di Giacobbe id.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 25 giugno

La sistemazione del corso del Po. — Un assiduo ci scrive:

Il nostro Consiglio comunale sarà in una delle prossime sedute chiamato a discutere la proposta per la livellazione di quel tratto di fiume Po che corre dalla steccaia dei molini di Caterotto fino al ponte Vittorio Emanuele I.

Il progetto consiste nell'innalzamento della steccaia situata a valle del suddetto ponte e nell'annullamento di quella a valle del ponte in ferro, detta dei Molini della Rocca.

Coll'attuazione di un tale progetto si otterrà un bacino di oltre 4 chilometri di corso piano, che potrà servire per regate e per la navigazione di piccoli vaporetti.

Così pure per i festeggiamenti progettati per l'Esposizione del 1884 tornerà molto utile questo rialzo del livello delle acque, permettendo che si facciano grandiose regate ed altri divertimenti nautici.

Nè è a temersi che l'innalzato livello dell'acqua possa recar danno alle costruzioni sulla sponda del fiume, poichè competentissimi ingegneri hanno dato rassicurante parere che nessun danno potrà venirne dalla nuova livellazione.

Si spera dunque che il Consiglio vorrà approvare questa sistemazione al fiume, e che vengano sollecitamente intraprese le opere necessarie allo scopo di avere i lavori ultimati per l'apertura della Esposizione.

Ringraziamento. — Il signor F. Bernieri, a nome degli allievi ingegneri del 3° corso della Scuola d'applicazione del Valentino, ci scrive per rendere pubbliche grazie a quei signori che nel corso delle esercitazioni di macchine a vapore e ferrovie, da essi compiute sotto la guida saggia ed amorevole del professore comm. Cavallero, accompagnarono quegli allievi nella visita degli stabilimenti e fornirono tutti quegli schiarimenti che si potevano desiderare.

E così essi ringraziano gli ingegneri Ovazza e Coda, Billia e Valle, i quali li accompagnarono nella visita alla stazione di Porta Nuova e delle officine ferroviarie; il sig. Bamberger, proprietario di una lavanderia a vapore, e finalmente l'ing. cav. Enrico, proprietario di un'officina meccanica, che si mostrò veramente compitissimo nel far esaminare e spiegare agli allievi ingegneri le macchine di nuova invenzione costrutte in quella officina.

Gli allievi ingegneri del 3° corso, scrive il sig. Bernieri, sono infinitamente grati a queste gentilissime persone per le cortesi accoglienze fatte e delle molte ed utili spiegazioni fornite, e rendono loro vivi e sentiti ringraziamenti.

Soccorsi ai danneggiati dall'incendio di Nichelino. — Ecco il resoconto della Commissione incaricata della distribuzione dei soccorsi ai danneggiati poveri dell'incendio di Nichelino avvenuto il 26 luglio 1882.

I soccorsi generosamente largiti dalla munificenza del Re e della Reale Famiglia, dal Regio Governo e dalla carità pubblica raggiunsero la somma di lire 17,118 64.

La Commissione distribuì il 1° agosto ai poveri danneggiati la somma di	L.	7,071 25
Il 20 agosto altre	»	5,003 85
E successivamente	»	1,306 10
E così in totale	»	13,981 20
Rimasero perciò disponibili	»	3,137 44
	Totale L.	17,118 64

Le famiglie povere sussidiate furono 60, e di queste la maggior parte furono completamente risarcite del danno sofferto perchè riconosciute assolutamente povere.

Il *minimum* delle somme pagate fu di lire 15 ed il *maximum* lire 1000.

Sulle somme rimaste disponibili in lire 3137 44 si pagarono lire 250 agli utenti dell'acqua di Orbassano per la privazione dell'acqua diretta all'estinzione dell'incendio.

Non essendovi altri danneggiati poveri ai quali potesse competere sussidio, la Commissione ha creduto che la migliore destinazione a darsi alla somma sopravanzata fosse quella di assegnarla alla Congregazione di carità di Nichelino per essere convertita in rendita nominativa alla medesima intestata.

Interprete della gratitudine dei poveri beneficati, la Commissione si vale della propizia occasione per ringraziare tutti i generosi oblatori e le Direzioni dei giornali di questa città della generosa iniziativa e della efficace ed autorevole cooperazione che hanno prestato all'opera benefica.

La Commissione.

NB. La nota dei sussidiati e le relative quietanze sono visibili presso il segretario di Nichelino.

Una gita ad Ala di Stura. — L'abbondanza di materia ci obbliga a rinviare a domani la relazione del nostro redattore sulla gita fatta ieri nella valle della Stura.

L'artiglieria da montagna. — Le batterie da montagna sono certamente da annoverarsi fra le più indovinate istituzioni del nostro Governo, sia per il commendevole scopo a cui esse sono destinate, sia per la eletta gioventù che le compone.

I bravi artiglieri-alpini di stanza nella nostra città ritornavano, la sera del 23 corrente, da una passeggiata impresa la mezzanotte del giorno prima alla volta della Sacra di S. Michele; passeggiata della base di non meno di 70 chilometri. Li vedemmo sfilare davanti alla birraria Baringhieri, disinvolti, per nulla dimostranti stanchezza, nonostante lo zaino pesante ed i muli restii, cantando allegramente negli intermezzi di riposo della fanfara instancabile. Avevan divorate 23 ore di cammino e nessuno era rimasto indietro. Bravi ufficiali e bravi soldati!

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Comitato dei commessi ed impiegati di commercio.* — Onde agevolare ai già adesionisti la loro ammissione a questa Società fra commessi ed impiegati di commercio, il Comitato ha stabilito di protrarre a tutto il 5 luglio p. v. il tempo della loro iscrizione, la quale dà ad essi diritto di precedenza a godere della riduzione di metà della tassa d'ingresso, e conferisce ai primi 200 il titolo di soci fondatori. Scorso tale termine, le iscrizioni saranno aperte anche ai non adesionisti, che potranno fruire della succennate prerogative nelle proporzioni anzi stabilite. Come già fu annunciato, la domanda dovrà recare il nome, cognome, la paternità, l'età, l'occupazione ed il domicilio dell'aderente, e con essa dovrà depositarsi l'importo della mezza ridotta, od un acconto di L. 5. Il tutto potrà essere presentato alla sede del Comitato, via Mercanti, 14, dalle ore 7 alle 9 ant., dalle 12 all'1,30 pom. e dalle 7,30 alle 9,30 pom. di tutti i giorni feriali, oppure all'ufficio della *Gazzetta Piemontese*, galleria Subalpina.

I soliti barabba. — Ieri sera, verso le ore 9, sulla strada di Lanzo, e precisamente sul cavalcavia della ferrovia di Ciriè, una comitiva di barabba della barriera di Lanzo, essendo ubbriachi, si misero ad assalire i passanti senza alcun motivo, percuotendoli con bastoni, pugni e pietre. Fra parecchi rimasti feriti, di cui non si potè sapere i nomi, si notano i coniugi Giovanni e Margherita B., entrambi operai ed abitanti alla Madonna di Campagna. Il marito riportò cinque ferite più o meno gravi alla testa, e la moglie una potente bastonata all'avambraccio destro da obbligarla al letto.

Essi vennero accompagnati a casa da alcuni loro amici.

Accorsero sul luogo tre guardie campestri della vicina stazione, ma troppo tardi: i barabba erano già fuggiti.

Fra amici. — Un tal G. Serafino, d'anni 25, muratore, uscito stanotte verso le ore 12 da una casa innominabile di via Mascaro, venne da un suo compagno ferito con arma da taglio alla coscia sinistra.

La ferita venne all'Ospedale Mauriziano giudicata guaribile in 10 o 12 giorni.

Coltellata d'ignota provenienza. — Altro ferimento avvenne ieri sera, verso le ore 9 1/2, in vicinanza del ponte in ferro, ad opera di sconosciuto, sulla persona di tal S. Angelo, d'anni 17. La ferita non è di grave entità.

Nel Po. — Ieri, verso le 4 1/2, due giovanotti andarono a tuffarsi nelle chiare e fresche acque del Po oltre la cinta di S. Salvario. Il primo, certo Vallinotti Giovanni, d'anni 10, poco esperto nel nuoto, si annegò, e finora non si è rinvenuto il cadavere; il secondo, certo Giraudo Giovanni, d'anni 18, venne salvato da quattro canottieri che colà si trovavano colla loro barca.

I quattro bravi giovani si chiamano: Turio Alfredo, Schneider Carlo, Talmone Alberto e Cavalli Erasmo.

Un colpo di frusta. — Certo R.... Francesco, d'anni 45, parrucchiere, venne ieri a diverbio nella via Ponte Mosca collo spazzino municipale B.... Giovanni, d'anni 48. Dalle parole essendo passati ai fatti, il R.... riportò leggera ferita al capo prodottagli da un colpo di frusta menatogli dallo spazzino. Una guardia municipale intervenuta, accompagnò all'Ospedale Mauriziano il ferito, mentre due guardie di P. S. s'impossessarono del feritore e lo condussero in Questura.

Un bravo cocchiere. — Ieri sera verso le ore 10 1/4 certo B. Francesco, d'anni 27, cocchiere della vettura pubblica n. 27, essendo alterato dal vino, lasciò nella via del Seminario cavallo e vettura per andare nella *Trattoria dell'Albero fiorito*. Quivi bevette e attaccò briga con altri giovinastri al pari di lui avvinazzati. Le guardie sequestrarono cavallo e vettura e condussero poi il cocchiere in camera di sicurezza.

Contravvenzioni. — Trenta schiamazzatori notturni ed un esercente bottiglieria per ritardo nella chiusura.

Arrestati: B. Antonio, autore di borseggio di un orologio del valore di lire 32 a danno di C. Michele commesso stanotte in piazza Emanuele Filiberto; 8 per questua ed 1 per disordini e percosse.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.